



La Santa Sede

VISITA PASTORALE A RIETI E GRECCIO

INCONTRO CON LE CLAUSTRALI DEI MONASTERI DELLA DIOCESI DI RIETI

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

*Santuario di Greccio
Domenica, 2 gennaio 1983*

Carissime sorelle nel Signore!

1. Nella gioiosa circostanza della mia visita a Greccio e nell'atmosfera mistica e soave di questa località, così intimamente francescana e quindi cristiana, sono molto lieto di poter rivolgere un saluto particolarmente cordiale a voi, religiose claustrali, qui convenute per incontrarmi, ben ricordando ed imitando l'amore e la venerazione che san Francesco sempre sentì e insegnò verso il Romano Pontefice.

Vi ringrazio commosso per la vostra presenza, così affettuosa e significativa e desidero rinnovare anche a voi i sentimenti che provo per la vostra totale consacrazione alla vita contemplativa. Questa vostra donazione all'Assoluto, che esige una vocazione e che ha come ideale unicamente l'Amore, è un modo tipico di essere Chiesa, di vivere nella Chiesa, di compiere la missione illuminatrice e salvatrice della Chiesa. Intendo sottolineare con forza il valore essenziale della vostra presenza nel provvidenziale disegno della Redenzione e confermarvi nella validità dei vostri propositi di preghiera e di penitenza per la salvezza dell'umanità.

2. Il vostro ideale è prima di tutto un "segno" per l'uomo moderno affannato da mille problemi e tormentato da tante vicende sociali e politiche. Le claustrali, con la loro vita di preghiera e di austerità, propongono al mondo le parole di Gesù: "Cercate prima il Regno di Dio e le altre cose vi saranno date in aggiunta" (Lc 12, 13); e quelle della Lettera agli Ebrei: "Non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura" (Eb 13, 14). Il vostro esempio reale e concreto, diventa perciò un'esortazione e un invito all'uomo a rientrare in se stesso, a lasciare la superficialità, la dispersione, l'efficientismo per sentire che in effetti il nostro cuore - come diceva sant'Agostino - è fatto per l'Infinito e solo in esso

trova pace e riposo. Anche per voi valgono le parole che santa Teresa di Gesù scriveva nella sua autobiografia: “Dopo aver visto la grande visione del Signore, non vi fu più persona che al suo confronto mi apparisse così piacevole da occupare ancora il mio spirito . . . (S. Teresa di Gesù, *Vita*, 37, 4). È la sfida continua che, con la vostra scelta, voi lanciate al mondo!

3. La vostra consacrazione totale all’Amore è anche un monito per tutti i cristiani, per i sacerdoti, i religiosi, i teologi e i responsabili della Chiesa. Certamente, per l’annuncio del Vangelo e per la salvezza delle anime sono necessari i vari mezzi di apostolato; la ricerca di nuovi metodi, la creatività, la novità, il dinamismo operativo, l’aggiornamento nelle idee e nelle proposte . . . Ma la preghiera personale, l’implorazione di luce e di forza per sé e per il mondo intero, rimane essenziale, così come la preoccupazione fondamentale deve rimanere sempre il mantenimento e la difesa del “deposito” di verità che Gesù, nascendo a Betlemme, ha rivelato e poi ha affidato alla Chiesa.

4. A pochi mesi dall’inizio del Giubileo commemorativo della Redenzione di Cristo, raccomando a voi, carissime sorelle claustrali, il buon esito di questa iniziativa, che sento tanto necessaria per la riflessione e la conversione. Raccomando alle vostre preghiere e al vostro fervore spirituale l’intero Anno Giubilare, e in modo particolare due avvenimenti che mi stanno più a cuore: il Congresso Eucaristico nazionale italiano e il Sinodo dei Vescovi sul tema: “Riconciliazione e penitenza”.

Il Divin Salvatore vi ricolmi sempre della santa letizia che provò qui a Greccio san Francesco d’Assisi! La Vergine santissima e san Giuseppe vi accompagnino con la loro celeste protezione! E vi sia di aiuto la mia benedizione apostolica, che con grande effusione vi imparto.

© Copyright 1983 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana